

CORNEDO - GAS E ADS

21.01.2022

8.00 arrivi

8.15 preghiera e lancio assieme

8.30 divisione fra medie e superiori

9.30 ritrovo assieme e conclusione (storia ombrello giallo e consegna foglietti da incollare sopra l'immagine dell'ombrello sia per medie che per superiori)

9.45 buonanotte superiori (soldato)

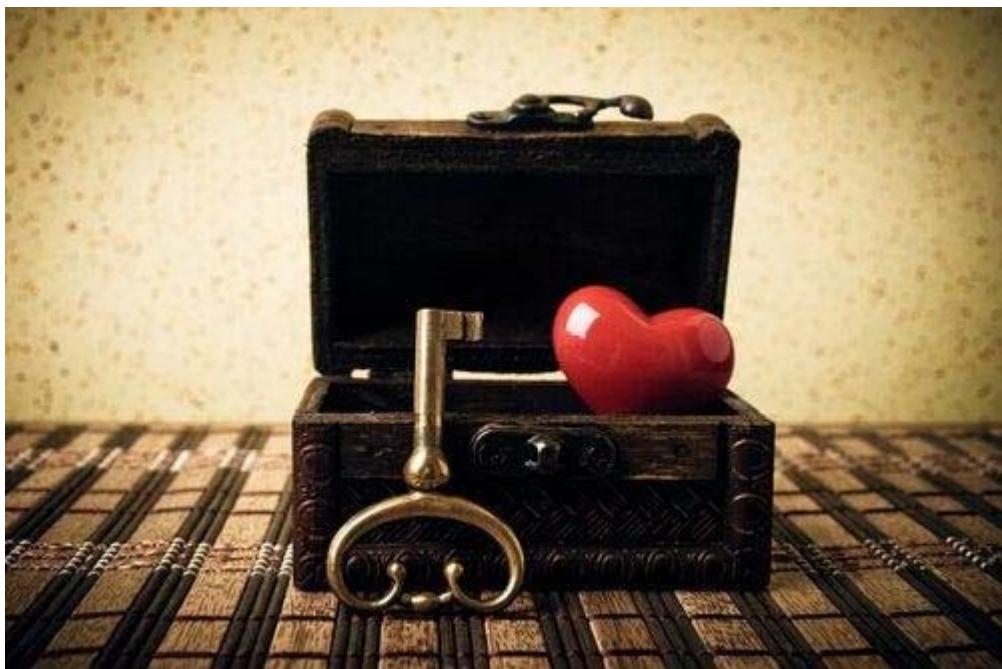
PREGHIERA ASSIEME

CANTO

+ *Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 6,19-23)*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.

Breve spiegazione a partire dall'immagine:



Padre Nostro

LANCIO ASSIEME

– GUARDO LO STRANO VIDEO DELLA CANZONE DI MARRACASH

LOVE

Marracash ft Guè

Gioielli e fama
Vuitton e Prada
Non conta nada
Se tu non sei con me
Qualcuno in meno
Qualcuno è in cielo
Ho il cuore pieno
Non voglio nuovi friends

Love, per gli amici veri che ho
Per tutte le storie che so
Pregherò
Per chi nuota ancora nei guai
Chi vuole scappare e non può
Love, love

Per tutte le strade in cui sto
Le donne che ho avuto e che avrò
Pregherò per tutto l'amore che dai
Sempre più di quello che do
Love, love, love

Da Assago a Niguarda
Ah, la strada mi guarda
Ah, cat calling su di me
Eh, mi gridano "Marra!"
Ah, chi è in difficoltà
Cosa deve fare chi è ricco non sa
Ah, allacciano un fra'
Prima che gli allacciassero il gas
Eh, ero un re nei miei sogni
Young boy, vedo me nei tuoi occhi
Ehi, abbiamo una malattia che non si cura con i soldi
Eh, se ho chiuso contatti
Bro, l'ho fatto solo per salvarmi
Sono un uomo adesso, odiami che ti amo lo stesso
Perché il dolore è amore inespresso

Gioielli e fama
Vuitton e Prada
Non conta nada
Se tu non sei con me
Qualcuno in meno
Qualcuno è in cielo
Ho il cuore pieno
Non voglio nuovi friends

Love, per gli amici veri che ho
Per tutte le storie che so
Pregherò
Per chi nuota ancora nei guai
Chi vuole scappare e non può
Love, love

Per tutte le strade in cui sto
Le donne che ho avuto e che avrò
Pregherò per tutto l'amore che dai
Sempre più di quello che do

Solo amore per la gente (love)
Senza apostrofo direi (okay)
La strada è la mia donna (seh, seh)
frate ucciderei per lei (pah, pah, pah)
Lo sai che mi brucia il petto (uh)
Per questo love & rispetto (seh)
Lo sai che brilla il mio pezzo (yeah)
Lo sai che resto lo stesso (sempre)
Colpo caricato, sono innamorato della city e del suo corpo del reato (brrah)
'Sta vita è un campo minato (uh)
Per questo ho il cuore spinato (yeah)
Il mio amore extra, voglio ispirare tutti quei raga che l'hanno persa
Strada maestra non ti ripaga se solo maestra la strada
One love

Love, per gli amici veri che ho
Per tutte le storie che so
Pregherò
Per chi nuota ancora nei guai
Chi vuole scappare e non può
Love, love

Per tutte le strade in cui sto
Le donne che ho avuto e che avrò
Pregherò per tutto l'amore che dai
Sempre più di quello che do
Love, love, love

Gioielli e fama
Vuitton e Prada
Non conta nada
Se tu non sei con me
Qualcuno in meno
Qualcuno è in cielo
Ho il cuore pieno
Non voglio nuovi friends

Da quei portici
In quei vortici
E senza accorgerci
Siam diventati dei re
Nei pericoli
Negli ostacoli
Solo i soliti
Non voglio nuovi friends

Love, solo amore per queste strade
Per tutta la gente che c'è dall'inizio
E per tutti quelli che ho perso lungo il cammino
È stato un lungo viaggio
Love, love

I ragazzi di via De Pretis, del vecchio
Tutti i fratelli al Cavallo, in Teramo, Lope
Tre Castelli, Cascina, one love
Love

Gioielli e fama
Vuitton e Prada
Non conta nada
Se tu non sei con me
Qualcuno in meno
Qualcuno è in cielo
Ho il cuore pieno
Non voglio nuovi friends

Ho il cuore pieno

Chi non c'è più nel mio cuore:

Chi c'è adesso nel mio cuore:

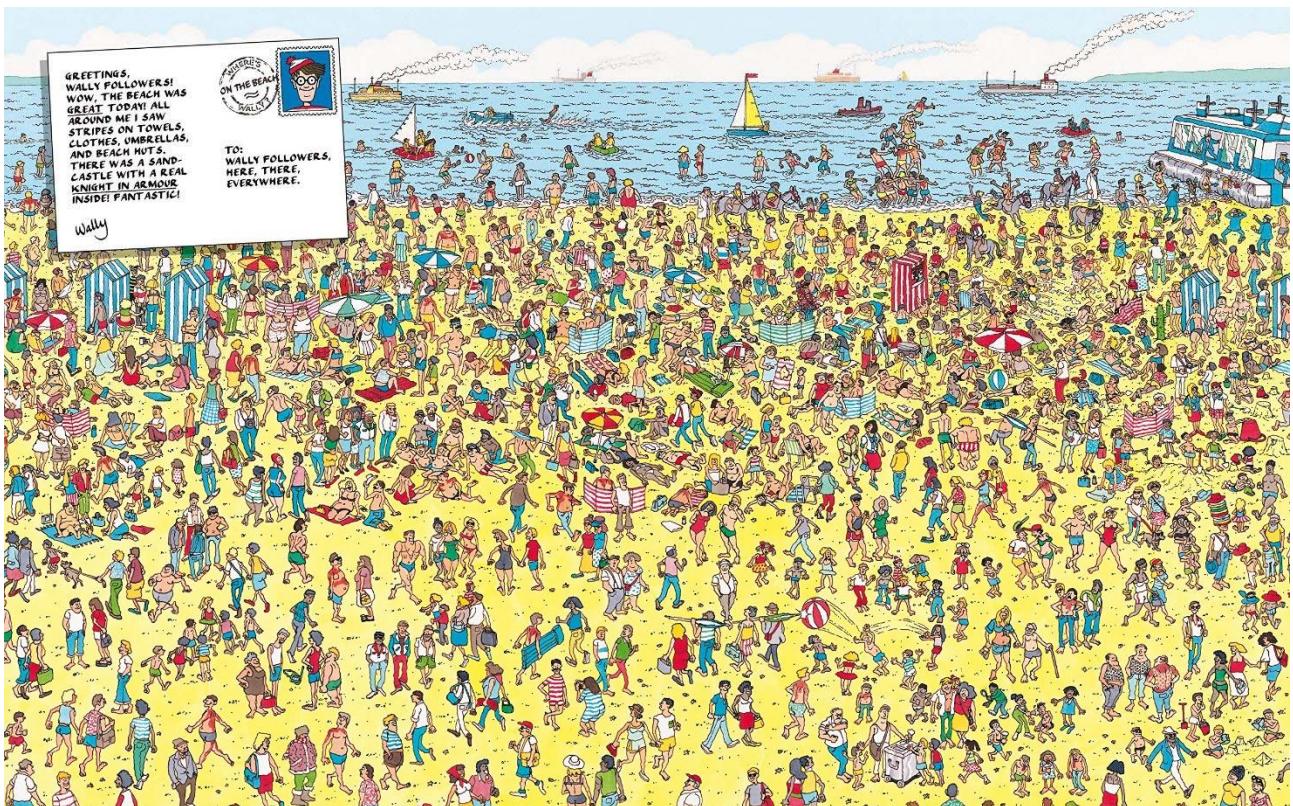
CI DIVIAMO TRA MEDIE E SUPERIORI (GAS in SALONE e ADS nella STANZA 1^A PIANO)

ATTIVITÀ MEDIE:

Dividerli in gruppetti, ogni gruppetto sceglie un nome preso dal un verso della canzone LOVE

Gara in tre step

1. Gioco: Cerca Wally



Dopo il gioco- cerca Wally: Il nostro cuore è pieno come questo disegno e nel marasma di quello che viviamo è difficile trovare ciò che ci dà più vita. Occorrono occhi attenti, occorre sapersi fermare

Lavoro personale. Penso al mio cuore. Di che cosa è pieno? Provo ad elencare tutto ciò che lo riempie sia di positivo che di negativo

Fra tutte queste cose, quali sono le tre più importanti, quella che più mi danno vita? Le metto nel Podio:

2. Gioco: cambiate le strofe di una canzone che vi piace mettendoci dentro tutto quello che sapete di Don Bosco e che lo descrive

Dopo il gioco della canzone: Insieme leggo il brano di Giovanni Roda

DAI RICORDI DI GIOVANNI RODA...

«Mi trovavo — narrò — in una delle stradette attorno a Porta Palazzo in zona Molassi. Eravamo in parecchi, c'erano garzoni ingaggiati dai barbieri, dai cappellieri, dai cuoiai, dai sellai, dalle mercantesse, tutta gente che bisognava chiamare monsù e madama. Andavamo là ad aspettare lavoro, perché sui 12-13 anni eravamo maggiorenni e bisognava guadagnarsi il pane. Porta Pila (oggi Piazza della Repubblica) era una zona strategica.

Beh! non era il posto migliore per un prete con tutto il chiasso di bancarelle, di ambulanti, di saltimbanchi e di giocatori che si faceva. Ma don Bosco conosceva un po' tutti e quando era necessario non badava troppo alle convenienze. Io l'ho incontrato là, ed è stato così che ho incontrato mio padre. Lo avevo già visto diverse volte. Sapevo come si chiamava, perché aveva agganciato certi miei camràda (compagni). Ma credo che non avesse mai visto me. Quando mi ha visto mi è venuto incontro tenendo in mano una nosòla (nocciola) e fissandomi negli occhi. Aveva quel sorriso furbo... e le tasche sempre piene di nocciole, mandorle, arachidi e altro. Andava a rifornirsi dai mercanti; poi girava tra banchi e saltimbanchi in cerca di merlotti... È venuto da me ed ha schiacciato la nosòla così, con due dita, poi mi ha messo in bocca il gheriglio. —Cosa fai qui? — Eh, aspetto chi mi dà lavoro. — Cosa sai fare? — Un po' di tutto. So imparare. — Tuo padre e tua madre? — Sono morti da tanto tempo. Erano morti di colera subito dopo la mia nascita. Io ero nato nel 1842, il 27 ottobre. Quell'anno arrivò il colera e io ero rimasto solo. Mi aveva allevato una famiglia amica, un po' parente alla lontana... Saputa la mia situazione, don Bosco rimase un poco sopra pensiero masticando e masticando, poi mi agganciò come lo avevo visto fare con altri. — Non ti piacerebbe venire da me? —A fare? — A stare. Imparare qualcosa, un mestiere. — Eh già che mi piacerebbe. — Allora vieni, non è lontano. Gli sono andato dietro come un cagnolino. Ricordo che faceva già abbastanza freddo, era a metà novembre 1854. Don Bosco abitava in un caseggiato, una specie di cascinale, con una chiesina bell'e nuova di fianco [la chiesa di San Francesco di Sales]. Arrivati al cancello, prima di attraversare un cortile, ha chiamato forte: — Mamma, venite un po' qui. Venite a vedere chi c'è. Ha gridato proprio così, facendo festa come quando arriva un parente o un figlio. Poi ha chiamato Domenico. In quel preciso momento io ho conosciuto mamma Margherita e Domenico Savio, che aveva la mia stessa età e che era arrivato li tre o quattro settimane prima di me. Da quel momento l'Oratorio è diventato casa mia e don Bosco è diventato mio padre.

- A. Quale personaggio ti assomiglia di più in questo brano? Perché?
- B. E tu? Hai mai incontrato Don Bosco (attraverso un animatore più grande, un amico...)? In che occasione?
3. **Gioco: Tocca a te...** Rappresentate in un selfie una scena in cui voi potete fare da Don Bosco a qualche amico

Dopo il gioco del selfie: da solo – provo a scegliere un'azione concreta che posso fare in questo mese per essere Don Bosco per qualcuno e la scrivo nel foglietto

ATTIVITÀ SUPERIORI:

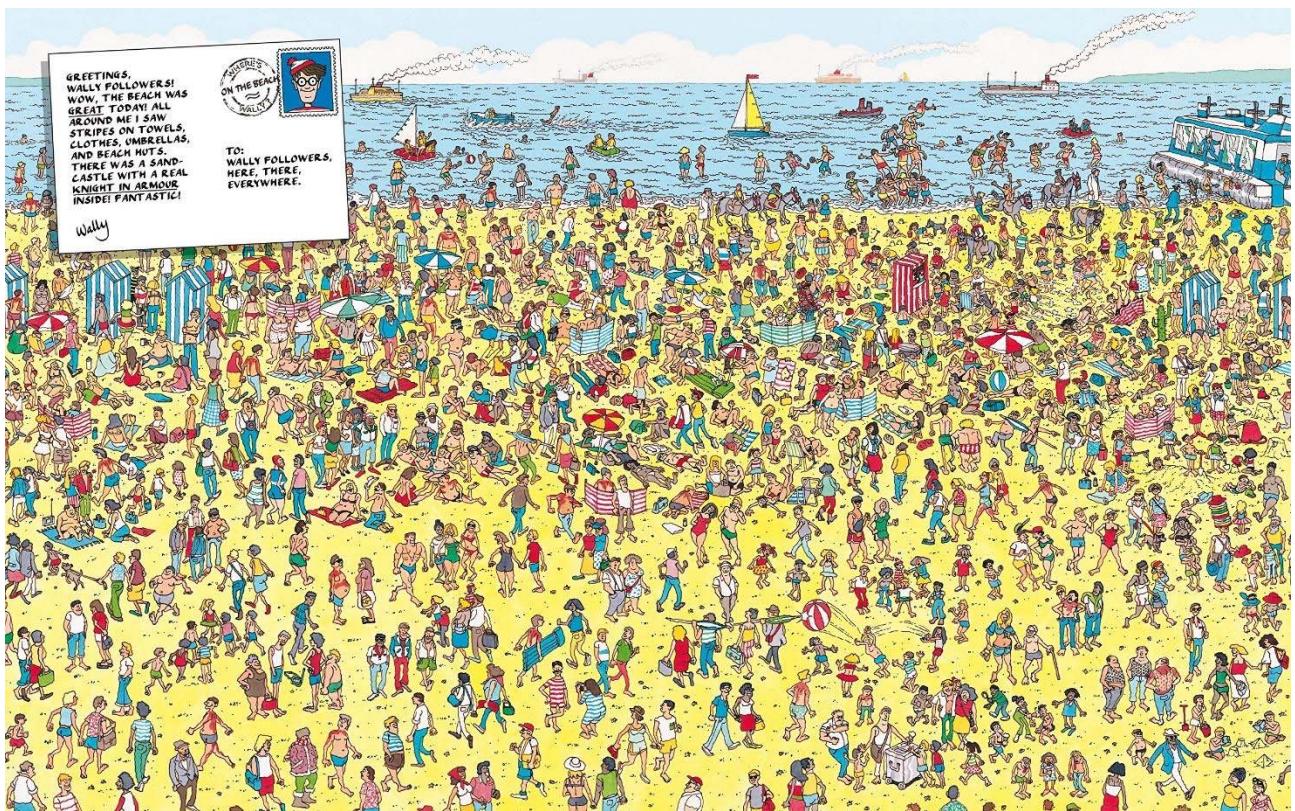
1- il curriculum. Immagina di essere ad un colloquio di lavoro e di dover scrivere di te: chi sei, le tue qualità, i tuoi impegni, le tue relazioni. Prova a scrivere il tuo curriculum... alla fine, ti verrà chiesto di concluderlo completando questa frase: "Ciò che lo ha sempre spinto avanti nella vita è stato...."

Al termine, chi vuole lo legge... due/tre non di più

2- commento immagine della speranza. Non sempre è facile coglierla...



3- Gioco: cerca Wally a coppia.



C'è sempre qualcosa che occupa il nostro cuore. In questo momento è occupato da mille cose, persone, pensieri, situazioni, ma Wally, cioè la speranza, il tesoro prezioso, qual è per me?

4 - Mi fermo e ci penso un attimo. Musica di sottofondo...

Leggo il vangelo immaginandomi la scena

+ *Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 6,19-23)*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.

Qual è il mio tesoro più grande in questo momento?

Ne parlo con dio come se mi rivolgessi ad un amico...

5- Giovanni Roda

DAI RICORDI DI GIOVANNI RODA...

«Mi trovavo — narrò — in una delle stradette attorno a Porta Palazzo in zona Molassi. Eravamo in parecchi, c'erano garzoni ingaggiati dai barbieri, dai cappellieri, dai cuoi, dai sellai, dalle mercantesse, tutta gente che bisognava chiamare monsù e madama. Andavamo là ad aspettare lavoro, perché sui 12-13 anni eravamo maggiorenni e bisognava guadagnarsi il pane. Porta Pila (oggi Piazza della Repubblica) era una zona strategica.

Beh! non era il posto migliore per un prete con tutto il chiasso di bancarelle, di ambulanti, di saltimbanchi e di giocatori che si faceva. Ma don Bosco conosceva un po' tutti e quando era necessario non badava troppo alle convenienze. Io l'ho incontrato là, ed è stato così che ho incontrato mio padre. Lo avevo già visto diverse volte. Sapevo come si chiamava, perché aveva agganciato certi miei camràda (compagni). Ma credo che non avesse mai visto me. Quando mi ha visto mi è venuto incontro tenendo in mano una nosòla (nocciola) e fissandomi negli occhi. Aveva quel sorriso furbo... e le tasche sempre piene di nocciole, mandorle, arachidi e altro. Andava a rifornirsi dai mercanti; poi girava tra banchi e saltimbanchi in cerca di merlotti... È venuto da me ed ha schiacciato la nosòla così, con due dita, poi mi ha messo in bocca il gheriglio. —Cosa fai qui? — Eh, aspetto chi mi dà lavoro. — Cosa sai fare? — Un po' di tutto. So imparare. — Tuo padre e tua madre? — Sono morti da tanto tempo. Erano morti di colera subito dopo la mia nascita. Io ero nato nel 1842, il 27 ottobre. Quell'anno arrivò il colera e io ero rimasto solo. Mi aveva allevato una famiglia amica, un po' parente alla lontana... Saputa la mia situazione, don Bosco rimase un poco sopra pensiero masticando e masticando, poi mi agganciò come lo avevo visto fare con altri. — Non ti piacerebbe venire da me? —A fare? — A stare. Imparare qualcosa, un mestiere. — Eh già che mi piacerebbe. — Allora vieni, non è lontano. Gli sono andato dietro come un cagnolino. Ricordo che faceva già abbastanza freddo, era a metà novembre 1854. Don Bosco abitava in un caseggiato, una specie di cascina, con una chiesina bell'e nuova di fianco [la chiesa di San Francesco di Sales]. Arrivati al cancello, prima di attraversare un cortile, ha chiamato forte: — Mamma, venite un po' qui. Venite a vedere chi c'è. Ha gridato proprio così, facendo festa come quando arriva un parente o un figlio. Poi ha chiamato Domenico. In quel preciso momento io ho conosciuto mamma Margherita e Domenico Savio, che aveva la mia stessa età e che era arrivato li tre o quattro settimane prima di me. Da quel momento l'Oratorio è diventato casa mia e don Bosco è diventato mio padre.

Mi sono mai sentito guardato così da qualcuno che mi ha fatto da Don Bosco?

Tocca a te... DB si toglie il suo cappello e lo passa a te, per essere ... lui. Cosa posso fare io, come animatore, per essere Don Bosco? Lo scrivo nel foglietto... chi vuole lo condivide...

MEDIE E SUPERIORI - -RITROVO ASSIEME alla fine:

- racconto storia ombrello

♦ **I campi erano arsi e screpolati dalla mancanza di pioggia.**

Le foglie pallide e ingiallite pendevano penosamente dai rami. L'erba era sparita dai prati. La gente era tesa e nervosa, mentre scrutava il cielo di cristallo blu cobalto.

Le settimane si succedevano sempre più infuocate.

Da mesi non cadeva una vera pioggia.

♦ Il parroco del paese organizzò un'ora speciale di preghiera nella piazza davanti alla chiesa per implorare la grazia della pioggia.

All'ora stabilita la piazza era gremita di gente ansiosa, ma piena di speranza.

Molti avevano portato oggetti che testimoniavano la loro fede.

♦ Il parroco guardava ammirato le Bibbie, le croci, i rosari...

Ma non riusciva a distogliere gli occhi da una bambina seduta compostamente in prima fila.

♥ Sulle ginocchia aveva un ombrello rosso.

♥ Pregare è chiedere la pioggia, credere è portare l'ombrello.

(fonte: *Racconti di Bruno Ferrero*).

- Musica di sottofondo: metto i foglietti con l'impegno nell'ombrello giallo. Tu sei il ragazzo con l'ombrello giallo, sei DB... l'impegno che hai preso è un modo concreto per realizzare questo essere DB..!